



MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NEL PARCO DEL TICINO

La beccaccia *Scolopax rusticola* è l'unico limicolo che ha colonizzato un ambiente del tutto differente da quello utilizzato dalle forme affini, ossia il bosco invece delle zone umide aperte, mantenendo tuttavia la caratteristica comune del lungo becco (circa 7 cm) utilizzato per catturare la piccola fauna invertebrata del suolo, ma riducendo nettamente la lunghezza delle zampe.

La beccaccia è un uccello migratore che occupa in Eurasia, con una sola specie, un immenso areale che va dall'Atlantico al Pacifico, ovviamente negli ambienti idonei di boschi misti, alternati a zone aperte. Il limite settentrionale di nidificazione arriva fin oltre il circolo polare artico e quello meridionale di svernamento fra l'Africa settentrionale ad ovest e l'Indocina ad est. In Europa le due zone di nidificazione e di svernamento si sovrappongono un poco lungo una fascia che va dalla Francia centrale, all'Italia Settentrionale e via via verso est attraverso i Balcani e il Caucaso.

Migratore notturno e solitario è assai poco rilevabile in natura per il suo colore mimetico, le abitudini schive e l'habitat che frequenta: solo al crepuscolo è possibile vederlo in volo alto durante i trasferimenti dal bosco alle aree aperte, soprattutto prati pascolati, dove si ciba prevalentemente di lombrichi.

Forse anche per questa comparsa autunnale misteriosa è oggetto di forte interesse venatorio con l'utilizzo del cane da ferma. Attività in continua crescita vista la tendenziale diminuzione di altre specie tradizionalmente cacciabili (es. lepri e starne).

Si stima che nella sola Europa vengano abbattuti non meno di 3-5 milioni di beccacce all'anno, cifra nella quale l'Italia si inserisce alla grande con un ordine di grandezza appena inferiore alla Francia che per il 1998-99 ha calcolato un carniere nazionale di circa 1.200.000 uccelli. In più i diversi Paesi dell'Europa hanno differenti tradizioni di caccia alla beccaccia (con il cane da ferma nelle zone di svernamento ed all'aspetto, durante la parata nuziale, in quelle di nidificazione), fatto che causa un prelievo esteso su quasi tutto il ciclo annuale della Beccaccia. Tale aspetto può rivelarsi pericoloso per la sua conservazione, in particolare oggi dove la mobilità tra Paesi diversi e lontani ha facilitato l'estensione di una caccia "turistica" aggiuntiva assai pesante.

Naturalmente l'interesse suscitato ha favorito la ricerca, rivolta in particolare alla pressione di caccia, che ha posto a più riprese interrogativi sulla conservazione della specie e sul prelievo biologicamente sopportabile.

Attualmente sono portati avanti studi che hanno diretto riferimento gestionale e che sono rivolti alle popolazioni nidificanti e svernanti, quando cioè le beccacce sono stabili su una



determinata area per prolungati periodi ed in momenti critici.

Vista la difficoltà di rilevamenti a tappeto, in entrambi i casi si cerca di ottenere indici o almeno dati su campioni rappresentativi.

Per quanto riguarda le popolazioni nidificanti, si rileva soprattutto la variazione negli anni della densità di maschi in parata nuziale (un volo crepuscolare tortuoso sui territori individuali) e del tasso di occupazione delle aree idonee rilevate con campionamenti “random” in numero significativo.

Più difficile, ma possibile, stimare il successo riproduttivo dalla percentuale dei giovani catturati nelle aree di nidificazione, subito prima dell’inizio delle migrazioni (su soggetti inanellati e su quelli abbattuti). Il rapporto giovani/adulti può essere valutato anche su beccacce abbattute durante le migrazioni o in svernamento, ma le interpretazioni diventano più complesse vista l’influenza che alcuni parametri eto-ecologici possono avere sulla diversa distribuzione delle due classi di età: basti per tutte la constatazione che gli adulti sono in grado di sfruttare meglio le risorse ambientali e di allontanare i giovani dai territori più idonei.

Quanto a quelle svernanti, oltre al rilevamento dei carnieri ed al calcolo di indici cinegetici di abbondanza (numero di beccacce trovate per giorno da cacciatori specialisti), si comincia a pensare ad un monitoraggio in siti idonei, a partire da quelli protetti, che costituiscono il serbatoio di riproduttori per l’anno successivo.

A questo scopo, ed anche per valutare l’importanza delle singole aree protette per la conservazione della specie nell’ambito della biodiversità, è iniziata una cooperazione fra cacciatori ed istituzioni di protezione. La collaborazione, oltre a fornire personale qualificato ed appassionato, contribuirà a riavvicinare due realtà ad oggi separate da profonde incomprensioni.

In questo contesto il Dipartimento per lo Studio del Territorio e delle sue Risorse dell’Università di Genova, in collaborazione con il Club della Beccaccia, ha avviato contatti con Enti di protezione in vista di una collaborazione per il monitoraggio.

E’ così già partito, sulla base di un preciso protocollo, il progetto per 6 aree (in Piemonte, Liguria, Marche, Umbria, Lazio) nelle quali sono effettuati conteggi, su superfici campione, delle beccacce svernanti (15 dicembre-15 febbraio) da parte di operatori con cane da ferma specializzato, che abbiano frequentato apposito corso (i cui contenuti sono stati approvati dall’INFS) e superato il relativo esame. Osservazioni dirette delle beccacce che compiono i loro spostamenti crepuscolari si affiancano e completano quelle suddette.

La porzione Piemontese del Parco del Ticino è fra queste e dal primo anno di rilevamenti si è osservata un’interessante presenza di beccacce svernanti.

E’ auspicabile che all’iniziativa se ne affianchino altre, come ad esempio l’inanellamento (le aree a prato-pascolo adiacenti alla zona ripariale sono particolarmente idonee alle catture notturne con faro e retino immanicato), nonché il rilevamento di eventuali attività serali di parata nuziale in marzo-aprile: infatti non si può escludere che qualche soggetto nidifichi nel Parco che è situato sul margine meridionale dell’area di riproduzione.



ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE
DEL TICINO E DEL LAGO MAGGIORE



MONITORAGGIO DELLA BECCACCIA NEL PARCO DEL TICINO

Tale ipotesi è suffragata da avvenuti avvistamenti di individui di beccaccia, nel mese di maggio, nella porzione lombarda del Parco.

A cura di Silvio Spanò e Carlo Conte.